

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 9.50	L. 5.--
» a domicilio	» 22	» 41.50	» 6.--
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 42.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent.25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea si raccomanda di 35 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 7. — Il Times ha da fonte autentica che il Sultano accorda piena amnistia a tutti gli insorti purché acconsentano alla loro sottomissione.

Per dare tempo di offrire la sottomissione, il Sultano accorda sei settimane di armistizio, subordinato ai movimenti necessari per la concentrazione delle truppe e per vetovagliare Niksich.

RAGUSA, 7. — Fonte Slava — Un dispaccio dalla Bosnia dice che in tre regioni Karazeogericht ha battuto i turchi presso Carcorika.

I turchi ebbero 160 morti. All'indomani 2300 turchi capitolarono.

Gl'insorti prepararono l'Austria a volere loro dare asilo, dicendo che in caso di rifiuto sarebbero esposti a morire di fame.

PARIGI, 7. — Nigra, Gontaut Biron, Gortskakoff trovansi attualmente ad Ems. Attendesi Bismark. Credeasi che questa settimana si faranno grandi sforzi per addivenire ad un accomodamento. Le potenze dimostrano il desiderio di mantenere l'integrità dell'impero ottomano. La Porta farebbe spontaneamente concessioni sufficienti. Il granduca Michele giunse a Parigi proveniente da Ems.

STOCOLMA, 7. — La regina madre è morta.

MESSICO, 30. — Il governo riportò ieri a Oaxaca una vittoria decisiva. Gl'insorti, fra morti e feriti, perdettero duemila uomini.

DIARIO POLITICO

Nulla di definitivo ancora intorno al grave quesito, del quale giustamente si mostra preoccupata l'opinione pubblica in Italia, vogliamo dire la convenzione di Basilea, dalla quale dipende in sì gran parte l'avvenire delle nostre linee ferroviarie.

Noi apriamo con questo argomento il nostro diario politico, non essendo alcuno il quale non riconosca nel medesimo una grande importanza politica, oltre a quella ch'esso ha sotto l'aspetto economico e finanziario.

Le notizie in proposito sono assai contraddittorie. Mentre alcuno, specialmente la stampa ufficiosa, afferma che le trattative sono a buon punto, e che si spera di annunciarne quanto prima il risultato, altri credono sapere che quelle trattative furono rotte definitivamente.

Vero è che fino a domenica si riteneva già concluso e firmato un patto addizionale fra l'onorevole Correnti e la Casa Rothschild, quando sorsero improvvisamente nuove difficoltà relative all'esercizio che la Società dell'Alta Italia dovrebbe assumersi per due anni, con facoltà nell'Italia di disdire il patto di tre in tre mesi.

La Casa Rothschild non sarebbe lontana dal sobbarcarsi all'esercizio, a patto che: o il governo italiano offra garanzie, o accordi alla Società il diritto di modificare le tariffe.

Dicevasi che il governo, informato per telegrafo di queste proposte, le avesse recisamente respinte, ordinando al suo incaricato di rompere tosto le trattative.

Ma l'Opinione di ieri sera si limita a dire:

« Le difficoltà che si oppongono ad un accordo fra il Ministero e la Società dell'Alta Italia non sono ancora state superate. Non crediamo però esatto che l'onor. Correnti abbia rotte le trattative colla casa Rothschild e sia partito per Roma. »

L'ufficio *Diritto* è più ottimista e dice:

« Alcune quistioni, d'indole affatto speciale, ritardano la conclusione dei negoziati per le modificazioni alla convenzione di Basilea. Speriamo che anche queste difficoltà potranno essere sollecitamente rimosse. »

Altri giornali dicono che si trova in Roma il signor Landau, rappresentante della casa Rothschild, e che la di lui presenza si riferisce ai negoziati fra quella casa ed il ministero italiano: quindi mentre il Correnti tratta a Parigi colla casa, questa tratta in Roma col governo, del quale il Correnti è il rappresentante.

Siamo curiosi di vedere che cosa ne uscirà.

Nulla di nuovo ci apprendono gli ultimi dispacci sulla questione orientale.

In complesso le notizie giunte indirettamente dalle principali città d'Europa sono abbastanza tranquilli: combinate colle buone disposizioni attribuite al nuovo Sultano, quelle notizie alimentano la lusinga che la questione d'Oriente possa definirsi senza intervento armato.

Si parla di un armistizio di sei settimane, nel qual tempo gli insorti dovrebbero fare la loro sottomissione.

Chi vivrà vedrà.

UN DISCORSO DI CAVOUR

Non per altro che perchè la sua riproduzione nei giornali ha in questo momento qualche significato, o ridesta se non altro la curiosità, anche noi riproduciamo il discorso di Cavour del quale fu già fatta menzione:

Prima di tutto, o signori, il Governo ebbe ad esaminare se la guerra che si combatteva in Oriente interessasse realmente lo Stato nostro, se veramente vi fosse per noi interesse materiale, interesse politico a prender parte in essa, a concorrere allo scopo che si proponevano di ottenere le potenze occidentali. Noi non abbiamo avuto molte difficoltà a convincerci che la Sardegna era altamente interessata allo scopo della presente guerra. Difatti, o signori, se la presente guerra avesse esito felice per la Russia, se avesse per conseguenza di condurre le aquile vittoriose dello czar in Costantinopoli, evidentemente la Russia acquisterebbe un predominio assoluto sul Mediterraneo, ed una preponderanza irresistibile nei consigli dell'Europa.

Ebbene, signori, sia l'una che l'altra conseguenza non possono a meno che riputarsi altamente fatali agli interessi del Piemonte e dell'Italia.

Infatti, quando la Russia fosse divenuta padrona di Costantinopoli, le sarebbe altresì del Mediterraneo, poichè diventerebbe dominatrice assoluta del più gran mare realmente Mediterraneo che esista sul globo, cioè del mar Nero. Il mar Nero diventerebbe allora un vero lago russo e quando questo gran lago russo fosse nelle mani di una nazione che conta 70 milioni di abitanti diverrebbe in poco tempo il più grande arsenale marittimo del mondo, un arsenale al quale non potrebbero forse resistere tutte le altre potenze marittime. (Sensazione).

Il mar Nero, fatto russo mediante la chiusura del Bosforo, le chiavi

del quale sarebbero date in mano all'autocrate, diverrebbe in certo modo la rada di Sebastopoli, allargata con proporzioni gigantesche. Qui forse taluno mi dirà: e che importa il predominio nel Mediterraneo? Questo predominio non appartiene all'Italia, non appartiene alla Sardegna, esso è in possesso dell'Inghilterra e della Francia; invece di due padroni, il Mediterraneo ne avrà tre.

Io non suppongo che questi sentimenti trovino eco in questa Camera, essi equivarrebbero ad una rinuncia alle aspirazioni dell'avvenire, sarebbe un dimostrarsi insensibili ai mali onde fu afflitta l'Italia dalle guerre continentali, mali che vennero ricordati così eloquentemente dal nostro gran lirico moderno, quando parlando delle conseguenze delle guerre che combattevansi dai forestieri in Italia al cospetto di popolazioni indifferenti al trionfo dei nuovi conquistatori, diceva:

Il nuovo signore s'aggiunge all'antico, L'altro popolo e l'altro sul collo ci sta.

Quando la Russia venisse ad acquistare la preponderanza nel mar Nero, questi versi certamente si potrebbero con molta opportunità applicare a noi.

Invitati ad accedere al trattato, noi non potevamo appiagarci che all'uno o all'altro dei seguenti partiti; od accedervi o rimanere neutrali. Per vedere se convenisse accedervi, parve naturale di ricercare le conseguenze del secondo partito; ed applicando qui il sistema che in matematica si chiama dimostrazione all'assurdo, fu tosto dimostrato che il sistema della neutralità era assurdo, o quanto meno non conveniente, e diveniva ad un tempo stesso provato che era all'incontro conveniente l'accedere al trattato del 10 aprile.

Mi lusingo che non avrò difficoltà a provarvi quali funeste conseguenze il sistema di neutralità avrebbe necessariamente avuto. Onde una nazione di secondo ordine possa rimanere neutrale senza pericolo, quando le potenze di primo ordine sono impegnate in una gran guerra, si ri-

chiede a parer mio una condizione assoluta, ed è che la neutralità di quella nazione non torni nè a danno nè a vantaggio più dell'una che dell'altra parte belligerante. Quando la neutralità non esercita influenza veruna sulle condizioni della guerra, in tal caso ritengo che la medesima non possa avere conseguenze fatali. Certamente quando una guerra si combatte in Europa, le potenze di America, la cui neutralità non fa danno nè all'una nè all'altra parte belligerante, possono rimanere neutrali senza inconveniente; alcuni altri paesi anche in Europa, per la loro condizione topografica o politica, possono rimanere neutrali: così io credo che il Belgio, che l'Olanda, che il Portogallo possano serbare una stretta neutralità, senz'altro questa loro determinazione porti un danno nè all'una, nè all'altra parte belligerante.

Ma noi, signori, non eravamo in questa condizione, non potevamo rimanere neutrali senza indirettamente ed in modo assolutamente indipendente dalla nostra volontà incagliare grandemente le operazioni delle potenze occidentali, senza in certo modo fare un beneficio alla Russia, senza essere i segreti alleati di questa potenza.

Io credo che le ragioni che valgono a dimostrare questa mia proposta siano da tutti intese, ma ove avessi bisogno di ricordarvele mi basterebbe citare quello che dissero gli oratori che con maggior calore hanno combattuto il trattato e propugnato il sistema di neutralità. Che cosa vi hanno detto questi oratori? Rimanete neutrali, ma armati; rimanete neutrali, non già perchè non si debba fare la guerra, ma onde poterla fare a tempo opportuno, onde approfittare di quelle eventualità che nel corso della guerra si potessero presentare, per farla non contro l'autocrate, ma contro le potenze che lo combattono.

Io dico che questo ragionamento era perfettamente logico, che se noi non fossimo decisi ad accedere all'alleanza delle potenze occidentali]

APPENDICE 19)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Il marchese udì le mie parole e forse perchè gli dovea di non essere riuscito fino a quel giorno a miglior risultato nel mestiere di cavallerizzo che si era imposto volontariamente, o per quel po' di buon umore che gli avevano dato le curiose smorfie di mio fratello: — Provatevi — disse, quasi con benevolenza.

Mi avvicinai arditamente al cavallo e senza attendere che il domestico accorresse per mettermi in sella — e ve ne sarebbe stato bisogno perchè ero lungo appena come un aspersorio, — mi aggrappai ad una staffa, alle briglie e su su finchè mi trovai sul dorso del signor maresciallo, che avea fatto prova davvero di una gran dose di buona volontà, stando fermo e lasciandosi stracchiare in quel modo da un monello par mio.

Mio padre fece scoppiettare la frusta. Era forse per desiderio di vedermi scendere a gambe levate dall'altra parte? Me ne sarebbe spiaciuto, se non altro per il rispetto che dovevo alla sacra veste che avvolgeva il mio corpicciuolo. Ad ogni modo, non dipese certamente

dal signor maestro di equitazione nè da Soul se non precipitai di sella come l'Erminia del Tasso, quando vide la faccia smorta del suo amatore — in tanta alle interpretazioni varie che i cavallerizzi di tutti i tempi vollero dare a quel verso — imperciocchè anche Soul, come se si sentisse offeso di avere sulla groppa un prete in miniatura, si svegliò dal suo letargo e fece tre o quattro capriole.

Ma fu inutile il fantasiare e il corvettare del capriccioso animale, perchè io ero fermo in sella come se mi vi avessero inchiodato, e per di più non provavo proprio nessuna paura.

Mio padre sorrise. Forse il vecchio sangue dei Lama si risvegliò in lui, e forse pensò che sarebbe stato meglio dare a me la durindana, l'elmetto, e tenere in serbo il breviano per Juan, il quale se ne stava mortificato accanto a don Alvàro, che mostravasi rosso di collera e di indignazione per la bella figura che avevo fatto fare alla sua predizione.

In quel momento apparve la signora marchesa, e quel pensiero fortunato guizzò via dal cervello di mio padre.

Infatti, come persuadere la signora Juanita a capovolgere d'un tratto le vocazioni dei suoi diletteggianti figliuoli?...

E poi mio padre avrà anche pensato: che cosa fare di un animale, di un ignorante come costui?... Come potrebbe giungere a gradi superiori nell'armata con quelle disposizioni negative ad imparare anche l'ABC che il signor don Alvàro andava strombettando da mane a sera?...

È bensì vero che se mio padre fosse stato un po' più ddotto nella storia del

suo paese, avrebbe potuto rammentar molti generalissimi, eccelsi conduttori, delle armate di Sua Maestà cattolica, che in fatto d'ignoranza potevano dare dei punti all'asino di Gorerflot il quale — fra parentesi, e, a dire di Enrico III, re di Francia — era più ddotto del monaco che lo conduceva.

Ma in quel momento mio padre ne sapeva proprio quanto me di storia patria.

È vero che avevamo il diritto di essere tutti e due di una crassa ignoranza, poichè, in fin dei conti, eravamo padre e figlio — almeno mi consideravano tale dinanzi al codice civile — e tutti e due nobili come un Soldano, od un Albuféra.

Il signor marchese avea ragione: di me si poteva fare appena un canonico!... Reso audace da una certa aria di bonomia che traspariva dal volto di mio padre, ebbi il coraggio — la prima volta a mia memoria — di avvicinarmi a lui e dirgli umilmente che se me lo avesse permesso avrei voluto in dirizzargli una preghiera.

Mi guardò meravigliato e dopo alcuni istanti di silenzio che mi parvero secoli: — Parlate — rispose

— Vorrei la permissione di poter montare qualche volta il cavallino del fattore. Già non fa mai nulla e così faremo qualche cosa assieme: aggiunga che rimanendo sempre nella stalla scffre e me ne rincresco molto, perchè gli voglio bene.

Queste comiche parole fecero ridere mio padre, ma eccitarono l'indignazione della signora marchesa, la quale saltò in mezzo a dire che invece di curarmi del cavallo del fattore, avrei dovuto

pensare a divenire meno asino di quello che ero.

E don Alvàro faceva dei grandi segni di testa che volevano significare in quel suo linguaggio telegrafico:

— La signora marchesa è una bocca d'oro e parla proprio come una saggia donna.

Il marchese Filippo forse per spirito di contraddizione, non tenne conto della tirata di mia madre e della disapprovazione di don Alvàro.

Anzi volgendosi a me: — Ve lo permetto, disse.

Mi sentii così felice che gli sarei proprio saltato al collo per ringraziarlo della sua concessione — se non avessi temuto di vedermi respinto.

— Badate di non fiaccarvi le ossa — soggiunse il marchese Filippo — e non allontanatevi da Carmen. La strada maestra è troppo frequentata.

— Non vi è pericolo, risposi. Pare al signor padre ch'io voglia mostrarmi in questo arnese? Farei ridere!

E indicavo la mia veste tslare, i di cui venticinque bottoncini erano ridotti a poco più della dozzina, sia per il divertimento che mi prendeva a straparlare, sia in causa degli sforzi che avevo fatto poco prima per salire in groppa a Soul.

— Impertinente! — mormorò don Alvàro.

Mi volsi e vidi il suo occhio fiammeggiante che mi prometteva una delle solite punizioni.

Mia madre non avea aperto bocca.

Del resto, che cosa mi importava delle smanie irose del precettore? Oramai avevo il permesso di mio padre, e pochi momenti dopo correvo nella stalla

ad accarezzare il cavallino del fattore il quale mi accolse subito — forse fu simpatia pel mio costume — con una coppia di calci.

Lo accarezzai, con tutti i modi più blandi; feci del mio meglio per abbozzarlo, lo chiamai con i nomi di battesimo che mi occorsero alla mente, cominciando da quello del cappellano fino a quello di monsignor vescovo di Val demauro: ma tutto fu inutile.

Allora mi stizzii: avevo finalmente anch'io da dominare e cominciai fra noi una lotta curiosa, ostinata.

Il cavallo del fattore era così piccolo che non mi incuteva proprio nessuna paura e siccome non voleva cedere colle buone, pensai bene di adoperare quel sistema che tante volte si era praticato con me, che ero fatto — almeno me lo dicevano — ad immagine di Dio.

Il risultato di questa battaglia mi riuscì poco favorevole.

Ero stato quasi vinto ed avevo lasciato fra i denti dall'animale — come spoglia opima — un lembo di veste tslare.

Mi sentivo umiliato, ma, ben lontano dall'abbandonare la partita, mi ripromettevo di pagarlo con tante staffilate quante probabilmente ne avrei ricevute per essermi ridotto in quello stato miserando.

Il momento terribile fu quando mi avvertirono che l'ora del pranzo — e dopo la mia iniziazione al sacerdozio pranzavo a tavola io pure — era giunta.

Come presentarmi, acconciato in quella guisa?...

Non erano i graffi che mi ero fatto cadendo, non le morsicature che avevo riportato alle mani che potevano impensierirmi, poichè a tutte queste bazzecole

non si sarebbe badato: ma gli stracchi nella veste come conestarli, come farli scusare, perdonare?

Decisamente in quella giornata dovevo tutto arridarmi!...

Allorchè il domestico venne a prendermi nella piccola stalla e mi condusse nella sala da pranzo, tremavo come una foglia; ma il signor padre alla mia vista scoppì in una risata e per tal modo sfuggii ai rimproveri e fors'anche a una tempesta di scappellotti.

È vero che la signora marchesa ed i signori sacerdoti non ridevano, ma chi avrebbe osato di turbare l'ilarità di mio padre?

Mangiai alla lesta e guizzai da tavola come un serpente, perchè temevo ad ogni istante che mi mancasse la protezione paterna e, mi accadesse dopo, ciò che avevo scampato miracolosamente da prima.

In pochi giorni Jacopino, — avevo finito per fissare così il nome del mio discepolo, — era divenuto meco di una docilità straordinaria, ma per contrario riusciva impossibile a qualunque altro di accostarlo.

Il fattore non voleva più saperne e giurava per tutti i santi del paradiso che al suo cavallo si era posto addosso il diavolo.

E quel diavolo era nè più nè meno che il signor abbatino!...

Progredendo nel mio sistema di educazione, potei ben presto montare il piccolo demonio colla maggiore sicurezza e lo facevo colla maestria di un provetto cavaliere.

Quando credetti di essere abbastanza abile per dare un po' di spettacolo, condussi il cavallo nel praticello e gli feci

dovremmo rimanere neutri ed armati aspettando una qualunque eventualità. Ma soggiungo pure, o signori, che questo incaglierrebbe grandemente le operazioni di una delle parti belligeranti, e che per conseguenza la nostra neutralità sarebbe altamente favorevole alla Russia. Essa ci farebbe adunque necessariamente perdere la simpatia delle potenze occidentali, indisponendole contro di noi essendoci in politica si è sempre indisposti contro di quella potenza che ci fa del male, anche senza volerlo.

Ma mi si dice: che cosa importa che le potenze occidentali siano indisposte contro di noi, se noi siamo nel nostro diritto, se noi non facciamo cosa che a termini del diritto delle genti possa esserci imputata di colpa?

Signori, se le questioni politiche, se i destini dei popoli venissero sempre regolati a tenore del diritto privato, se fossero decisi da tribunali imparziali che non avessero altro movente che di rendere la giustizia, io capirei tutta la forza di questo ragionamento; ma sia un bene, sia un male, le cose non sono così, sappiamo pur troppo che nei consigli della diplomazia, nei congressi delle grandi e delle piccole potenze i destini dei popoli non sono sempre regolati a tenore di questo strettissimo diritto, e che talvolta pronunciano sentenze che non sono conformi ai suoi dogmi, ma che pur troppo sono inappellabili.

La repubblica veneta aveva certo il diritto di rimanere neutrale tra la Francia e l'Austria alla fine del secolo scorso; essa non violò nessun principio né rispetto all'una, né all'altra; ma la sua neutralità essendo riuscita molesta a tutte due le potenze belligeranti finì per inasprire contro di essa l'una e l'altra, e queste due potenze portarono contro l'infelice repubblica la fatale e, dirò pure iniqua sentenza del trattato di Campoformio, della quale la povera Venezia, ad onta dell'eloquenza dei suoi figli, non poté mai ottenere la benché menoma riparazione. (Bravo! bene! dal centro)

NB. Per chi non lo sapesse, ricordiamo che il deputato Depretis, ora Presidente del Consiglio, votò allora contro l'alleanza colle potenze occidentali, quell'alleanza che fu la leva della nostra indipendenza nazionale.

L'onor. Lanza ha indirizzato la seguente lettera alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Torino, 30 maggio.
«Signor Direttore,
«Mentre ero in procinto di partire per Casale, mi venne fra le mani il numero d'oggi del suo giornale, dove sta scritto un articolo intitolato: «Le biografie libelli giudicate all'estero.»

«Io non intendo occuparmi dei giudizi di un certo carteggio parigino dell'Indépendance Belge, che lei riproduce. Ella meglio di me conosce come si ammaniscano siffatti carteggi.

«Mi recano però [sorpresa le sue osservazioni a quel carteggio, colle

fare tante belle cose che mio padre, meravigliato, mi disse — bravo — e ines b'utè le mani.

I miei fratelli, fidandosi perchè Jacopino al confronto di Sout, era grosso quanto un cane, volero accostarsi, ma io avevo trasfuso nel mio allievo i miei stessi sentimenti e se non fossero stati svelti a fuggire, non so bene che cosa sarebbe loro accaduto. Jacopino imparava proprio tutto quello che io gli insegnavo e bastava che io additassi qualcheuno colla mano perchè subito si lanciasse per mordere o zampare. Era il mio vendicatore e rammento che una volta, avendolo aizzato contro don Alvàro, fu una fortuna se quel buon prete poté sottrarsi ai denti dell'irreligioso animale.

Il mio coraggio e la mia abilità meritavano un premio; e l'ebbi.

Mio padre non volendo più vedere le toppe e gli stracci della mia sottana mi permise di rivestire gli antichi miei panni.

Come fui riconoscente a Sout, a Jacopino ed a tutta la razza cavallina!

Credo anzi che da questa circostanza dati la passione che ho sempre provato per questi animali fino al punto che allorchando mi accade di aver dei cavalli morti in battaglia, li ho lamentati, pianti e quasi avrei desiderato che il piombo o le lance nemiche mi colpissero di preferenza.

Ma non precorriamo gli eventi e basti dire per ora che Jacopino era proprio il mio amore e che mi era caro più di tutto al mondo, dopo Ines.

(Continua)

quali non si perita di accusare me, ministro, di avere promosso una raccolta di libelli contro impiegati, deputati ed altre persone onorande, facendoli inoltre deporre negli Archivi di Stato a eterno disdoro dei calunnianti! Occorre appena che io dichiarassi essere tutto ciò falso.

«In tutto il tempo che io fui ministro dell'interno non feci altro che seguire le tradizioni e le norme dei ministri precedenti, che sono pur quelle di tutti i Governi del mondo civile.

«Queste tradizioni e queste norme consistono nel raccogliere nell'Archivio segreto di polizia le note caratteristiche delle persone che sono o si suppongono essere pericolose alla sicurezza dello Stato. Queste note caratteristiche non debbono mai passare all'Archivio di Stato, ma sono gelosamente conservate nell'Archivio segreto, sotto la responsabilità del ministro e del suo segretario di gabinetto. Esse sono poi distrutte di mano in mano che cessano di essere necessarie, né passano mai all'Archivio di Stato.

«Soltanto dal momento che per imprudenza o mala fede venissero dette note o biografie alla luce del giorno, soltanto allora comincierebbe la responsabilità del funzionario che ne fosse stata la causa.

«La prego d'inserire questa mia risposta, che sarà la prima e l'ultima, nel prossimo Numero del suo giornale.

«Suo devot. G. LANZA.»

Indirizzo a l'onorevole Minghetti

Troviamo quanto segue nei giornali di Bologna colla data di ieri:

Numero 474 elettori del primo Collegio di Bologna hanno firmato l'infrescritto indirizzo al cav. Marco Minghetti che gli è stato trasmesso colla lettera seguente:

Eccellenza,
Abbiamo l'onore di presentarle un indirizzo firmato da N. 474 elettori del primo collegio di Bologna.

Voglia l'Eccellenza Vostra gradire in esso l'espressione di un vivo sentimento dell'animo scervo dalla pretesa di farle onoranza. Perocchè quando un cittadino ha, come l'Eccellenza Vostra, resi così segnalati servigi al proprio paese, e gli è serbata una parte così importante nella storia di questa epoca gloriosa, esso è già pervenuto a tale altezza ed è così immedesimato con la vita della Nazione, che non ha più mestieri di dimostrazioni.

Accolga i sentimenti della distintissima stima colla quale ci raffermiamo.

Dell'eccellenza Vostra
Bologna, il 19 maggio 1876.
Devotissimi Servitori
Pellegriuo Carpi.
Luigi Busi.

Annibale Rodriguez De' Buoi.
A Sua Eccellenza
Il signor cav. Marco Minghetti
Deputato al Parlamento Nazionale.
Roma.

Tenore dell'Indirizzo
A Sua Eccellenza il signor cav. Marco Minghetti deputato al Parlamento Nazionale.

Il 16 marzo voi annunciavate alla Camera dei Deputati che il più desiderato intendimento della Nazione, quello che ancor pareva ben lontano, il pareggio, era infine raggiunto, e due giorni dopo, il voto del 18 costringeva il Ministero da voi degnamente presieduto a rassegnare il Potere.

Elettori nel primo Collegio di Bologna, che vi aveva scelto a suo Deputato alle ultime elezioni generali, noi apprezzammo le delicate ragioni che vi fecero ottare per quello di Legnago, e vi mantenemmo intiera quella stima e quella fiducia, che ci facevano bramosi di avervi a Rappresentante.

La stessa stima, la stessa fiducia vi si seguono ora che tanto orrevolmente riprendete il vostro posto di Deputato, e mentre siamo lieti di vedere che i vostri elettori di Legnago si pregiano di attestare nelle mutate politiche vicende, come siano sempre fermi in loro la concordia di vedute, la stima, la fiducia e l'affetto per Voi, vogliamo sappiate ancora che, animati da eguale concordia, pari stima, pari fiducia ed affetto, noi vi professiamo, altamente onorandoci di esservi concittadini.

(Seguono le firme)
Bologna, addì 20 aprile 1876.

Il cav. Minghetti ai predetti signori ha diretta questa risposta:
Roma 5 giugno 1876.

Pregiatissimi signori.
La lettera del 19 maggio direttami dalle SS. LL. mi fu recata nel mo-

mento che io moveva per Sicilia. d'onde solo ieri sono tornato a Roma. E questo scuoterà il mio indugio a rispondere.

Ora ringraziando gli elettori del 1° Collegio di Bologna, [voglio rivolgere alle SS. LL. una parola speciale di riconoscenza per le cortesi dimostrazioni colle quali hanno accompagnato quell'indirizzo: esse mi commossero vivamente e mi riconfermano nell'animo quanti preziosi ed affezionati amici io abbia nella mia nativa città.

Accolgo dunque questi sentimenti e mi credano con distinta stima ed osservanza

Dev.mo Obbl.mo
M. MINGHETTI.
Illustrissimi signori
Pellegriuo Carpi
Luigi Busi
Annibale Rodriguez De' Buoi.

Agli elettori del 1° Collegio di Bologna

Lo indirizzo, che vi piacque d'inviarvi, riempi l'animo mio di contentezza e di riconoscenza.

Sotto gli auspici vostri cominciai la vita parlamentare e dopo tanti anni mi glorio di ritrovarmi sempre con voi in armonia di pensieri e di affetti.

L'Italia ebbe da prima un fine supremo e solo, la sua indipendenza e la sua unità; e poté acquistarla stringendosi intorno ad un Re magnanimo che da Novara la condusse a Roma.

Poiché in cima di ogni altra causa pose l'assetto delle finanze; necessario sempre, ma più che mai nel mondo moderno, dove le relazioni internazionali e la potenza del credito sono condizioni di vita e di forza per ogni paese. E per raggiungere questo assetto, l'Italia non esitò a sostenere duri sacrifici, e poté finalmente sottrarsi all'alto pericolo della sua situazione finanziaria.

E l'uno è l'altro fine abbiamo ottenuto mantenendo ognora incolore lo Statuto costituzionale, sicchè l'Europa intera ha potuto ammirare la piena libertà di che si gode in questo regno. Né vi ha riforma, né vi ha progresso politico o sociale che non si possa in modo ordinato conseguire continuando a praticare lealmente le nostre istituzioni.

Ma l'esercizio della libertà è opera ardua assai, e richiede molte virtù: assennatezza di giudizi, fermezza di propositi, coraggio civile, attività perseverante. Bisogna che ogni cittadino sappia e voglia usare i propri diritti; né mai per difficoltà o per sfacchezza li abbandoni. Il quale compito se fu sempre importante, mi pare che nelle circostanze presenti acquisti uno speciale valore. Io non debbo ora giudicare il voto del 18 marzo. Mi compiaccio sommamente che da parte vostra la stessa stima e lo stesso affetto mi accompagni fuori dal governo della cosa pubblica. Ma la prova che si fa oggi è grave, e gli effetti non tarderanno a chiarirlo anche ai meno veggenti. Adunque rimanendo costanti nei principii, e concordi negli animi, uopo è che siamo altresì vigilianti e instancabilmente operosi. È questo l'augurio che insieme ai più caldi ringraziamenti vi porge il vostro concittadino MARCO MINGHETTI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Il barone Uxkhul, ministro di Russia in Italia, è partito da Roma in congedo. Egli assisterà al ricevimento che sarà fatto in Russia ai nostri RR. Principi.

GENOVA, 7. — Leggiamo nella Gazzetta di Genova che il tribunale correzionale di quella città ha pronunziato sentenza nella causa contro gli ambasciatori della banca commerciale chiavarese mandandoli tutti assolti, respingendo le istanze della parte civile.

NAPOLI, 5. — Scrivono da Napoli all'Opinione:

Il Consiglio diretto dell'Associazione Unitaria trasmise per mezzo del suo presidente il seguente telegramma all'onor. Sella:

Deputato Sella — Biella.
Componenti Consiglio direttivo Associazione Unitaria vi mandano anche essi una cordiale parola di conforto per la sventura sofferta.

CAPITELLI
L'onor. Sella ha risposto col seguente telegramma:

Conte Capitelli — Napoli.
Prego gradire per lei ed esprimere consiglieri Associazione Unitaria profonda riconoscenza per parte presa mio gravissimo infortunio.

SELLA.
«Oggi correva voce a Napoli che il governo intendeva, in vista delle

complicazioni della questione orientale, formare un campo di osservazione a Brindisi.

La posizione elettorale non è mutata; nel campo dei conservatori esiste una grande confusione ed indisciplina.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il 15 giugno il maresciallo Mac-Mahon passerà a Longchamps una grande rivista. Credi che l'ambasciata del Marocco assisterà a quella grande solennità militare.

SPAGNA, 3. — Il generale Quesada ha esteso lo stato d'assedio alla provincia di Santander.

Parecchi personaggi carlisti vennero espulsi dalla Biscaglia.

Presto la strada ferrata da Alsua a Pamplona sarà rimessa in circolazione.

La commissione dei fueros ebbe col presidente del consiglio una conferenza di 4 ore e l'accordo è stato completo.

BELGIO, 4. — Il Figaro registra la voce che il signor Fartamps senatore e governatore della Banca del Belgio, sia stato arrestato perchè ritenuto complice delle colossali prevaricazioni commesse dal signor Kind nella Banca di Bruxelles.

Si annunziano altri arresti di complici.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — La Neue Freie Presse vorrebbe spingere l'Austria ad allearsi alle potenze occidentali. Secondo il foglio turcofilo viennese l'adesione dell'Austria-Ungheria alla lega delle potenze occidentali annienterebbe d'un colpo tutte le velleità di conquista della Russia ed assicurerebbe la pace di Europa.

«Colla Russia — conclude la Neue Presse — noi avremmo sempre il danno; al fianco dell'Inghilterra al contrario assicuriamo il nostro avvenire e la pace dell'Europa. In verità la scelta non ci sembra difficile. Se noi avessimo a capo degli affari un uomo come Bismarck o Cavour non avremmo il menomo timore che la scelta potesse essere dubbia. Ma non vogliamo far torto al conte Andrassy; attendiamo anche da lui che non esiti nella scelta. Lo speriamo, se non per i suoi talenti, pel suo carattere e per le garantigie del suo passato.»

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 giugno contiene:

Regio decreto 18 maggio che istituisce una Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità per la provincia di Porto Maurizio.

Regio decreto 21 maggio che costituisce una Giunta di vigilanza presso l'Istituto tecnico di Palermo.

Regio decreto 14 maggio che erige in corpo morale l'ospedale civile fondato in Atesa dal Municipio.

Regio decreto 14 maggio che autorizza la vendita di ettori 222,16 di grano da prelevarsi sul patrimonio del Monte Frumentario di Villa Santa Maria (Chieti), allo scopo di erogare il prezzo per la dote di fondazione d'una Cassa di prestito e risparmio a sollievo della classe meno agiata e specialmente dei poveri agricoltori ed industriali.

Regio decreto 21 maggio che conferisce parecchie medaglie d'incoraggiamento per lavori artistici.

La stessa Gazzetta del 6 contiene.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia:

La legge con cui è approvata la Convenzione sottoscritta il 12 dicembre 1875 fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il commentatore ingegnere Cinto Borella nella sua qualità di mandatario della Società della ferrovia da Torino a Ciriè, per la concessione a favore di detta Società della costruzione e dell'esercizio di un tronco di strada ferrata che staccandosi dalla stazione di Ciriè arrivi a Lanzo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Partenza. — Sappiamo che dei Deputati delle nostre provincie, i quali erano assenti da Roma nei passati giorni, parecchi sono già partiti, o si dispongono a partire per la capitale.

Movimenti militari. — Oggi parte da Padova per il campo di Sassoalto la 2° batteria del 3° reggimento artiglieria: essa viene rimpiazzata dalla 3.

Il giorno 21 corr. arriverà in Padova il 1° battaglione del 6° reggimento bersaglieri, proveniente da Treviso.

Detto corpo resterà qui di guarnigione, mentre le truppe dell'attuale presidio si recano ai campi di manovre.

Società dei falegnami. — Abbiamo ricevuto questa comunicazione:

Nel giorno 5 corrente invitati gli artisti falegnami di Padova, si convocarono in seduta nella sala dell'ex Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, presieduti dai sottoscritti componenti la commissione provvisoria.

Il sig. Grémignan Giuseppe alle ore 12 precise dichiarò aperta la seduta, cui fu dato principio coll'aggiungere nell'elenco nominativo dei soci nuovi venuti, elenco che ormai conta 92 soci; indi si passò all'appello dei presenti ch'erano 61.

Fu poi data lettura dei verbali delle due precedenti adunanze che vennero per alzata ad unanimità approvati.

Si lessero pure tre lettere pervenute al sig. Grémignan Giuseppe ed all'intera commissione provvisoria di tre signori ingegneri: gli onorevoli Datteri dott. Domenico, Turola dott. Francesco e Benvenuti dott. Gabriele, lettere che esprimevano adesione alla nota 26 scorso maggio inviata ai signori ingegneri di Padova dalla società dei falegnami.

Finalmente si diede lettura dello Statuto sociale per ogni singolo articolo; diversi articoli vennero discussi, modificati, indi approvati per alzata a maggioranza di voti.

Ebbero la parola i soci sig. ing. De Mattia, sig. Massenz, il sig. Canella, il sig. Fontana Giovanni, il sig. Grémignan Giuseppe, il sig. Lando Antonio, il sig. Zanardi Ferdinando.

Lo Statuto venne ad unanimità approvato.

In questa seduta si doveva procedere alla nomina delle cariche della società, ma il sig. ing. De Mattia faceva osservare che dilazionando di qualche giorno, si avrebbe il tempo sufficiente per accertarsi, mediante invito, quanti e quali dei signori ingegneri di Padova aderiscono di far parte della società, e poter così meglio regolarsi nelle elezioni.

In seguito a questa osservazione del sig. De Mattia fu deliberata ad unanimità una nuova convocazione sociale da lui proposta per Domenica 11 corrente.

Quando la seduta stava per sciogliersi, il segretario lesse un breve indirizzo agli artisti falegnami, che si compendia nell'invitarli ad offrire ciascuno, secondo le proprie forze, un obolo a sollievo di quella povera infelice da molti anni inferma di malattia incurabile, moglie, anzi ora vedova, al povero disgraziato Fabbian Eugenio lustra mobili, che ieri per disperazione gettavasi dalla finestra dell'altissima sua abitazione, e che poche ore dopo era freddo cadavere.

Non ci vollero ulteriori istigazioni a quell'indirizzo, ma, come sono soliti a fare gli artigiani di Padova in simili circostanze, concorsero tutti volentieri, e benchè scarso il numero di operai presenti, si raccolse, seduta stante, una discreta somma, che una commissione di tre individui, tosto recatisi all'abitazione dell'infelice vedova, depositò nelle stesse sue mani.

Alle ore 2 pom. si sciolse la seduta col massimo buon ordine.

Il Comitato diramò agli ingegneri l'invito seguente:

Agli onorevoli signori ingegneri domiciliati in Padova

Il Comitato provvisorio della società dei falegnami, prega i signori ingegneri di Padova, a volerli usare la grata gentilezza di voler dare un cenno di riscontro alla nota in data maggio scorso dal medesimo indirizzata, avvertendo che per minor loro incomodo, apposto incaricato si recherà a ricevere detto cenno ad ogni singolo domicilio.

Nella fiducia di vedersi onorato di numerose adesioni, ne anticipa i dovuti ringraziamenti.

IL COMITATO PROVVISORIO
Grémignan Giuseppe
Fontana Giovanni
Piorin Vincenzo
Maccoppe Antonio
Zanardi Ferdinando

Segretari Comunali. — È aperto un corso di lezioni per gli aspiranti agli esami di Segretario comunale a condizioni vantaggiosissime.

Per raccomandarne la frequentazione ai candidati, basti solo l'esporre, che il passaggio è garantito

sulla retribuzione delle lire 15 mensili da corrispondersi al docento.

Ai candidati viene inoltre offerto il mezzo di acquistarsi, con altro studio, un titolo superiore nei concorsi all'impiego relativo.

Per gli schiarimenti rivolgersi alla libreria alla Minerva dei fratelli Salmin, via dei Servi.

Monumento a Tiziano. — III° Elenco delle sottoscrizioni.

Francesco comm. Piccoli L. 20.—
Pietro Mozzetti 2.—
Giuseppe Marinello 2.—
Tullio Beggato 5.—
Giovanni Tomasoni 5.—
Marco Zabao 2.—
Luigi Rana 5.—
Antonio Gregorina 5.—
Giovanni Maggioni 2.—
Emilio Albertini 1.—
Nicola Aliprandi 2.—

L. 51.—
Offerte antecedenti L. 78.—

Sommano L. 129.—

Il fatto di Grantorto.

I nostri lettori si ricorderanno di una lettera, che abbiamo pubblicato l'altro giorno, circa un disordine avvenuto per parte di guardie doganali nel comune di Grantorto.

Quel racconto provocò la lettera seguente, alla quale per debito d'imparzialità noi diamo posto, riservando all'autore della prima la cura di scolarla, qualora veramente colle sue parole avesse avuto in mira di caricare le tinte:

Egregio signor direttore,

Chinque avrà letto la corrispondenza: «Grantorto padovano, 1 giugno» inserita nel di lei giornale n. 154, edizione del mattino, si avrà certamente formata l'idea di un campo di battaglia, poichè maggior apparecchio guerresco non potea essere dipinto.

Ma siccome se non avesse regnato livore personale a mio riguardo, il successo sarebbe stato riparato in via disciplinare, così maravigliandomi anzi tutto che pendendo l'istruzione del processo si sieno pubblicati fatti che avrebbero potuto impressionare il giudice, ed essendo certo, senza tema di errare, dalle parole:

«Del paese al quale appartengo (doveva dire non appartengo);

«E con chi? Forse tra i miei compaesani? (non miei compaesani);

«E finalmente: non miei compaesani»

Farà sommo favore a questo paese ed a me,

di riconoscere l'autore dell'articolo, voglia ella rendere di pubblica ragione, che è vero che lo zelantissimo segretario comunale Veluti Giovanni Batt., stando dignitosamente, ed a tutela del proprio decoro, chiuso nell'osteria di Battistella Antonia, spedì un rapporto creato dal livore e dall'immaginazione; ma che è falso che il ferito trovisi allo spedale mentre nel 29 maggio u. s. perfettamente guarito assistette in Padova qual teste in un dibattimento. È falso che sieno stati ammanettati, e che la popolazione abbia sentita la massima soddisfazione.

Esistendo poi il fatto che con conchiuso 4 andante questo R. Tribunale ha ordinato non farsi luogo a procedimento al confronto di C. E., e rinvio alla pretura di Cittadella lo Z. U., tutto il descritto apparato guerresco sfuma e sparisce per questa sola prova.

Importando pertanto che sia fatta riparazione anche dallo sfregio che con l'articolo si volle fare a terzi, non dubito che la squisita di lei gentilezza vi si presterà a mezzo del pregiato di lei giornale per cui pregandola di inserire per esteso anche la mia firma, le premando i miei ringraziamenti.

Padova, 6 giugno 1876.

devotissimo servo

ANTONIO ZECCHINI
padre dello Z. U.

Ai dilettanti flarmonici

— Siamo informati che la Società flarmonica Danelli pose la sua sede in Via Leoncino N. 939, casa Bacchico.

Sappiamo con piacere che questa Società da poco tempo costituita si è sempre accresciuta nel numero dei suoi soci, e mercè la solerzia del suo Direttore musicale diede anche prove di poter sostenere un pubblico concerto. La Società tende a costituirsi anche per quanto riguarda la sua amministrazione, i diritti ed i doveri dei soci e sta per ciò compilando apposito statuto, ed è a sperarsi che molti dei nostri dilettanti flarmonici vorranno iscriversi a questa Società che ha per iscopo la vicendevole istruzione, ed il perfezionamento nell'arte musicale, prestando la propria

opera per lo più per spettacoli o concerti a scopo di pubblica beneficenza.

La Società col nostro mezzo ringrazia tutti quei signori che la regalarono di spartiti, di sinfonie, balabili ecc. e confida che fra gli egregi cultori e maestri di musica che conta Padova, altri ne imiteranno il gentile esempio.

Stazione bacologica. — Abbiamo veduto con soddisfazione i prodotti delle sementi Giapponesi di codesta Stazione, e dobbiamo rivolgere meriti elogi al distinto prof. Verson che coi suoi studi indefessi e colla premura con cui attende alla direzione di essa le ha fatto così bene raggiungere il provvido suo scopo.

Associazione Costituzionale. — Ripetiamo l'annuncio che questa sera, ore 8, avrà luogo in Borgo Schiavin, Sala Boiani, l'adunanza dell'Associazione per la nomina del Comitato Elettorale, e per discutere sopra la petizione di ventidue Soci circa una nuova circoscrizione dei due collegi primo e secondo di Padova.

Traduzione. — Il pregiato lavoro dell'on. Mompargo « La statistica e le scienze sociali » pubblicato dal Lemonnier sta per uscire in una traduzione tedesca da Ermanno Costenoble, di Jena sotto il titolo « Die Statistik und die Sozialwissenschaften ».

Il libro è annunciato dall'editore, uno dei più riputati di Germania, come un libro di generale interesse per specialisti e per studiosi, per quali esso è redatto in forma facile, attraente, ed interessantissima.

È un omaggio tanto più importante reso al nostro concittadino, in quanto ognuno sa a quale stadio di progresso siano giunti in Germania gli studi statistici.

Pubblicazione. — Per il VII centenario della battaglia di Legnano il chiarissimo A. Fogazzaro seppe altamente ispirarsi dettando alcune stanze, a mio parere, ben degne di quella gloriosissima epopea italiana e degne dell'egregio autore di *Miranda* e di *Valsolda*. Ricca ed elegante ne è l'edizione fattane dal tipografo Burato di Vicenza.

Varrebbe veramente la pena di tutte qui riportarle e ce ne sarebbero grati gli amici ed i cultori della bella poesia, ma *Mourad*, che forse farà tante concessioni, questa non ce la può fare. Troppe cose ci si inviano dalle sponde del Bosforo, troppe ce ne propina il giornalismo dell'Europa, che trascolata e attornita al nunzio sta, per poter rapire a tal uopo una colonna di questo giornale. Non mi resta che di stringer idealmente la mano all'esimio poeta, augurandomi che egli non lasci dormire troppo quella lira cui sa trattare con sì maestra mano.

Nicòlò Bottacin. — Contrariamente a quanto asseriva un giornale cittadino, la salma del compianto comm. Bottacin venne trasportata al nostro Cimitero, e per disposizione testamentaria sarà in seguito depositata in una cappellina gotica da erigersi espressamente.

Spiacenti non abbiamo potuto dar luogo, per mancanza di spazio, ad una lunga e dettagliata biografia del defunto, scritta dal suo amico L. R.

Ménagerie des Indes. — La *Ménagerie des Indes*, o itagliatamente il *Serraglio delle Indie*, una di quelle raccolte di belve feroci, che quasi tutti gli anni, nella circostanza della nostra Fiera del Santo, vengono condotte in mostra nella gran piazza Vittorio Emanuele, attrae da parecchi giorni un gran numero di visitatori, specialmente alle otto e mezzo della sera, ora del pasto e della rappresentazione.

Noi pure vi siamo andati, mossi dalla curiosità, cui non abbiamo mai saputo resistere, di vedere tali specialità della natura animale, proprie di altri climi, nemiche dell'uomo, e condannate a servire di spettacolo all'uomo.

E ne siamo rimasti soddisfattissimi: questo Serraglio merita infatti di essere veduto sia per la quantità degli animali, che per la bellezza di alcuni soggetti veramente degni di ammirazione.

Noi non intendiamo descriverli tutti: chi desidera essere più dettagliatamente informato vada a vedere, e se ne chiamerà contento. Basterà dire dei principali, di quelli che ci hanno fatto più grande impressione.

I leoni, le tigre reali sono invero assai belli: ciò che si osserva di rado nella comune dei serragli girovaghi, queste ultime appaiono ancora in tutta la loro forza, nel fiero loro slancio, nella loro straordinaria elasticità non altrimenti che l'intrepido cacciatore deve incontrarle nella

vastità del deserto, e nella cupa foresta. Pure assai bello è il Jaguar, per la grandezza del suo corpo, e per le sue belle macchie: non meno si dica delle pantere.

Ammirabilissime sono poi due zebre; l'orso nero d'America per la sua rarità, infine l'elefante assai bene ammaestrato, il rinoceronte, il kanguro, la iena, i serpenti, una bella raccolta di scimmie ecc. ecc.

L'elefante del serraglio *Pianet* procura agli spettatori, e in particolare al sesso gentile, il gusto agrodolce di una passeggiata per la galleria, scendendo dalla sua tribuna da dove produce al rispettabile pubblico le meraviglie della sua buona educazione.

Bisogna vedere con che rispetto tutti si scansano all'avvicinarsi del tenero animaleto!

Vadano insomma i cittadini a visitare il Serraglio *Pianet* in Piazza Vittorio Emanuele, sicuri di passarvi una bella ora.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi 8 giugno in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 p. i pezzi seguenti:

1. Marcia, Sessa.
2. Atto 3. *Marta*, Flotow.
3. Mazurka, *Fausto Arrivo*, Pozzi.
4. Duetto, *Aroldo*, Verdi.
5. Valtz, *Spada e Lira*, Strauss.
6. Sinfonia, *Si j'etais roi*, Adam.
7. Galop, *Scappa... Scappa*, Baur.

Alloggio degli ufficiali. — Il ministro della guerra ha determinato che gli ufficiali abbiano diritto alla indennità di alloggio anche durante il tempo della licenza, o di altre momentanee assenze dal corpo.

Perquisizione dei detenuti. — L'onorevole guardasigilli ha diretto ai procuratori generali di Corte d'appello una circolare, relativa alle perquisizioni personali che i regolamenti carcerari prescrivono debbano essere fatte ai singoli detenuti ogni qual volta si recano a conferire coi rispettivi avvocati difensori, e quando ultimata la conferenza si restituiscono in cella od in camerone.

Queste requisizioni non dovrebbero d'ora in poi praticarsi che nei casi in cui si abbia qualche fondato motivo a ritenere che possa fra il detenuto ed il suo difensore essere avvenuto lo scambio di qualche cosa.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 5 e 6
NASCITE
Maschi n. 2 — Femmine n. 4

MATRIMONI
Bertoni Angelo fu Marco facchino celibe con Calore detta Fu Maria di Giuseppe Lavandaria nubile.

MORTI
Bigontina Giovanni fu Giacomo d'anni 48, fabbricatore di pianoforti, coniugato.

Vianello Anna fu Valentino d'anni 21 e mezzo, cuccatrice nubile.

Giacometti Antonio fu Gaspare, d'anni 77, calzolaio, celibe.

Marzon Domenico, fu Stefano d'anni 77, offeliere, coniugato.

Fabbian Eugenio fu Ignazio d'anni 41 falegname, coniugato.

Rizzo Giuseppe fu Giacomo d'anni 38, sabbianio, coniugato.

Righetti Netele fu Antonio d'anni 60, guardia carceraria coniugato.

Masserotto Giacetta Natalina fu Antonio, d'anni 78, villica, vedova.

Tutti di Padova.
Vanzelli Giuseppe fu Domenico, d'anni 65, carrettiere, coniugato di Stanghella.
Un bambino degli Esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
9 giugno
A mezzo di Padova

Tempo med. di Padova ore 11 m. 59 s. 0.7
Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 27.8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 giugno	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 n.
Barom. 0° — mill.	758.0	756.2	753.9
Termomet. centigr.	+25.9	+29.0	26.0
Tens. del vap. acq.	12.38	13.28	14.88
Umidità relative.	80	44	87
Dir. e for. del vento	N 1 S 2 S 1		
Stato del cielo	ser.	ser.	nuv.

Dal mezzogiorno del 7 al mezzogiorno del 8
Temperatura massima = + 29.6
minima = + 21.0

ULTIME NOTIZIE
L'onorevole ministro dei lavori pubblici presentò alla Camera due nuovi progetti di legge, uno per complemento di opere idrauliche nel-

l'arginatura del Pò, e l'altro per la spesa di 26 milioni per opere stradali nelle provincie meridionali.

(Diritto)

Nell'ultimo Consiglio dei ministri si è anche parlato delle misure militari da prendersi nella attuale situazione degli affari d'Oriente e di fronte agli armamenti ordinati dalle altre potenze.

I ministri della guerra e della marina si sono messi d'accordo affinché ad ogni eventualità sia pronto quanto occorre alla mobilitazione ed al trasporto di un corpo d'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 pubblica la seguente nomina nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri, con decreto del 5 maggio scorso:

A gran cordone:
Migliorati marchese Gian Antonio, senatore del Regno, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe.

Leggesi nell'*Opinione*, 6:
Siamo assicurati che l'onorevole ministro guardasigilli ha disposto un sussidio di L. 300 per una sola volta ed un assegno mensile di L. 50, da prendersi sui fondi del R. Economato di Napoli, alla signora Alina Perret, vedova del prof. Agresti, condannato a morte dal governo borbonico.

Lo stesso onorevole ministro ha disposto sui fondi della medesima amministrazione un assegno mensile di L. 50 per ciascuno ai due figli dell'onor. deputato Lobbia.

È notevole la fermezza delle Borse in tutte le capitali d'Europa, malgrado le notizie allarmanti.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza PASOLINI
Seduta dell'8 giugno 1876

Si rinnova la votazione segreta sul progetto che proroga i termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

Vengono approvati e si votano a scrutinio segreto tre progetti relativi a maggiori prelevamenti di somme sul bilancio del 1875 e del 1876.

Segue la relazione delle petizioni. *Brin* presenta un progetto sui lavori della Spezia.

La prossima seduta avrà luogo sabato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI
Seduta de l'8 giugno 1876

Si convalidano le elezioni di Adamoli, Mellone, Visocchi, Sprovieri e Cuttolo.

Si prosegue e si determina la discussione dei capitoli del bilancio passivo definitivo per l'876 del Ministero delle finanze, senza notevoli incidenti. Intorno ad alcuni capitoli prendono la parola per fare considerazioni ed istanze *De Renzi*, *Parpaglia*, *Merzario* e *Morelli Salvatore*, ai quali risponde *Depretis* con schiarimenti e dichiarazioni.

Mancini, riferendosi alla interrogazione rivoltagli ieri da *Chiaves*, crede dover rendere note le ragioni per le quali incaricò una speciale commissione per istudiarne le modificazioni che convenisse proporre fossero introdotte nel progetto del codice penale; studi del resto che essa ha già compiuti e saranno comunicati alla commissione eletta dalla Camera per riferire su tale progetto.

Pescia Macchi, *Secro*, *Sforza Cesarini* e *Fano* riferiscono sopra varie petizioni.

Infine vengono annunziate: una interrogazione di *Massari* al presidente del Consiglio intorno alle notizie che furono causa di straordinari provvedimenti militari, la quale avrà luogo domani; ed una interrogazione di *Pericoli* e altri al ministro dei lavori pubblici circa la prosecuzione della ferrovia da Solmona a Roma.

(Agenzia Stefani)

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia 7. — Rend. it. 78.00 78.05.
1.20 franchi 21.70

Firenze 7. — Rend. it. 78.00
1.20 franchi 21.75.

Sale. — Mercato assolutamente inativo.

Grani. — Sostegno nei prezzi, ma pochi affari.

Altre. — Sele. Affari limitati, prezzi sostenuti.

CORRIERE DELLA SERA

8 giugno

UN RELATORE NELL'IMBARAZZO

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
In questa tregenda di notizie di tutti i colori intorno alle trattative per modificare la Convenzione di Basilea spicca bella di tutte le bellezze comiche la figura del relatore della commissione parlamentare incaricata di riferire intorno al progetto di legge per la Convenzione stessa.

Questo infelice deputato, eletto dal caso a riferire sopra una delle più gravi questioni del giorno, appartenente alla gloriosa pattuglia, che se de' prodi di Barletta ebbe il numero degl'immortali delle Termopili portò la fortuna alla patria!

Rappresentante di un collegio, non solcato ancora da un chilometro di strada ferrata e ben lungi salutato dal fumo della macchina a vapore, delle ferrovie dell'Alta Italia, per non dire d'Italia intera, tiene nella bianca mano le presenti e le future sorti.

Nato a cantar quinquenne le vicende dei Cimbri nel verso dell'astigiano oggi è prescelto a risolvere problemi di alta finanza e di matematica superiore!

Predestinato a brillare o torcettato in una processione del Corpus Domini o avvocato eloquente e convinto nel foro glorioso di Lucca e di Borgo a Mozzano, egli, *invita Minerva*, è posto ad un tratto sul candeliere e su lui volgono curiosi gli sguardi tanto l'onor. Depretis che il gran cancelliere dell'impero germanico desiosi di udire il poetico responso?

Ma sulla candida sua fronte, come sulla levigata lavagna, la mano nascosta di un nune scrive e cancella tre volte al giorno la grande parola.

Gli uffizi gli dissero: rigetta! Ed egli corse dal Tevere all'Impruneta gridando per città, ville, castelli, birrerie e caffè: rigetterò.

Ma con accento per dolor profondo gli mormorò Depretis: sospendi. Ed egli corse dall'Impruneta al Tevere gridando al disopra de' tetti delle case: sospendèrò.

Mellifluis come quella di una bella cantante in disponibilità gli viene da Parigi una voce che prega: modifica come io modifierò.

Ed egli, ripreso la leggera valigia ricorre dal Tevere all'Impruneta cinguettando come uno stormo di passerì da merli di Palazzo Vecchio: modifierò com'egli mi detterà.

Frattanto il tempo passa: scrive: cancella: riscrive: sciupa la scarsa e rubiconda chioma abbacondo nel vuoto e prepara tre relazioni per rigettare, sospendere o modificare secondo che il dissidio de' suoi dettatori, alla ultima ora, al suo cervello dissidente dai numeri e dalla scienza dell'arduo e non compreso argomento.

Se l'antica maggioranza avesse trovato un relatore così compiacente, a lui dalla selvaggia stampa dell'opposizione non sarebbero mancati i lusinghieri epiteti di manutengolo di consorti, di ausiliatore d'intrighi indecenti, di comodino e di travicello e già sarebbe stato da un fiero tribuno richiamato ad *audendum verbum* in piena assemblea.

Ma benigni volgono i tempi agli uomini accomodanti: ed a lui non mancheranno gli elogi meritati di giovine accorto, acuto, oculato, di politico degno di calzar per coturno qualche pantofola di qualche famiglia dell'ultimo nepote di Nicolò Macchiavelli.

E noi, che oppositori, potremmo gridargli: risolviti se puoi e sai; noi, che di quella cara e simpatica figura abbiamo amore e compassione, noi gli mandiamo una parola di conforto e d'incoraggiamento, assicurandolo che, se a lui non fu dato di rappresentare nel mondo politico la parte di Camillo Cavour, non deve né può riuscirci meno meritoria, pe' tempi che corrono, la parte di sottoaiuto de' Cirenei dell'onorevole Depretis o quella, men grave ancora, di marchesino Colombi di una commissione parlamentare.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Sembra che gli uomini di Stato di tutta Europa non abbiano avuto agio di festeggiare le Pentecoste. Il telegrafo è stato in un continuo movimento, e sembra che si sia stornato il progetto di una nuova conferenza dei tre imperatori, progettata subito dopo il mutamento del Sultano a Costantinopoli.

Regna però una grande diffidenza ora fra gli stessi diplomatici che poco tempo fa andavano così bene d'accordo. Ed una parte di questa sfiducia cerca di dissipare il cancelliere dell'Impero germanico, il quale, a detta dei giornali austriaci, sarebbe persuaso della necessità di mantenere unito l'Impero germanico all'Austria-Ungheria, e di pronunciare la sua sentenza in caso di necessità fra le due potenze amiche più o meno divergenti. Da questi fatti potrebbe venire di fronte alla questione orientale un compromesso che assicurasse la pace del mondo, che affermasse la alleanza dei tre Imperatori, che non togliesse l'azione delle medesime di fronte all'Oriente, ma che restringesse in modo rilevante i progetti avanzati nel mese decorso. Non si ha nulla di positivo in proposito ma sembra che si stia ricostituendo l'edificio crollato.

TELEGRAMMI

Parigi, 6.
La *Liberté* annuncia che Rouher, Casabianca e Raoul Duval hanno conferito durante le feste di Pentecoste a Chiselhurst coll'imperatrice Eugenia.

Buffet sarà battuto un'altra volta; l'elezione di Renuard sembra assicurata.

Parigi, 6.
Il Duca Decazes avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni al Consiglio dei ministri, dichiarazioni di cui si guarentisce la esattezza: «Fra i Serbi austriaci regna un movimento più vivo che fra gli Slavi turchi. Le prime vittorie della Serbia sulla Turchia trascinerebbe nel movimento gli slavi meridionali austriaci. La Russia ha pronto un fondo segreto di 100,000,000 per facilitare la guerra contro la Porta, alla Serbia ed al Montenegro. Il conte Andrassy conosce la situazione e Decazes ritiene assicurata la pace, nonostante le idee della Russia, perchè l'Austria non vuole andare d'accordo colla medesima, e nulla guadagnerebbe la Germania dall'alleanza colla Russia.

Costantinopoli, 3.
Sul corso degli ultimi tre giorni gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia, e l'inviato greco hanno felicemente il nuovo Sultano a nome dei loro governi. L'esempio venne seguito oggi dagli ambasciatori d'Austria, Germania e Russia, e dall'inviato italiano.

Abdul Kerim pascià è giunto qui dalla Bulgaria.

Altro del 5.
Continuano la tranquillità e l'entusiasmo. Giungono continuamente nuovi indirizzi di congratulazione al nuovo Sultano.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 7. — La Camera approvò il progetto che modifica la legge per l'insegnamento superiore.

Il Senato approvò con 133 voti contro 132 la proposta che stabilisce che gli uffici delle commissioni del Senato debbano riunirsi sempre a Versailles; proposta diretta contro la commissione del bilancio della Camera, che sotto la presidenza di Gambetta si riunisce da qualche tempo a Parigi.

PARIGI, 7. — Il Conte di Parigi si recò in Inghilterra, e trasporterà domani i resti mortali di Luigi Filippo e degli altri principi d'Orleans.

I funerali avranno luogo venerdì a Dreux.

È smentito che Decazes abbia indirizzato al corpo diplomatico una circolare sugli affari d'Oriente.

BERLINO, 7. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'esaltazione di Murad fu causa che i governi aggiornassero di comunicare alla Porta le proposte della conferenza di Berlino.

I governi manterranno tuttavia i loro scopi, e si porranno nuovamente d'accordo.

La situazione generale giustifica la convinzione che il loro scopo sarà raggiunto, e che la pace europea sarà mantenuta.

Nella settimana prossima gl'Imperatori di Russia e di Germania si troveranno insieme per alcuni giorni ad Ems.

Boulow e Hoffmann furono nominati ministri di Stato.

PARIGI, 7. — Lord Lyons ed Orloff ebbero una lunga conferenza: si assicura che il risultato ne fu soddisfacente.

Si ha Ems:
Nigra è giunto ieri, e conferì lungamente con Gorstkakoff.

Si crede che Nigra sia incaricato di una missione d'accordo coll'Inghilterra.

Gorstkakoff accetterebbe in massima le basi proposte da Nigra.

L'armistizio fu accordato dalla Turchia dietro i consigli delle potenze, le quali invitarono simultaneamente i loro rappresentanti ad agire sulla Serbia e sul Montenegro in favore della pace. Non trattasi per ora di una conferenza europea.

Dopo l'armistizio accordato dalla Turchia, le potenze si considererebbero sciolte da ogni impegno, se gli insorti persistessero, e sarebbero lasciati soli in presenza dei Turchi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	7	8
Rendita italiana	75 95	75 85 n
Oro	21 77	21 77
Londra tre mesi	27 35	27 33
Francia	108 80	108 75
Prestito Nazionale	49 50	49 50
Obbl. regia tabacchi	840	836
Banca nazionale	1982	1982
Azioni meridionali	330	322
Obbl. meridionali	—	224
Banca Toscana	978	972
Credito mobiliare	630	628
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	78 05	—

Parigi	6	7
Prestito francese 50/0	105 27	105 17
Rendita francese 3 0/0	68 50	68 40
— 5 0/0	—	—
— italiana 5 0/0	72 65	71 90
Banca di Francia	2600	2627

VALORI DIVERSI	6	7
Ferrovie lomb. ven.	161	162
Ferrovie Romane	60	60
Obbl. Ferr. V. E. 1866	217	216
Obbligaz.	227	225
Obbligaz. lombarde	229	230
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 27	25 27
Cambio sull'Italia	8	7 7/8
Consolidati inglesi	93 81	93 78
Turco	14 10	13 65

Vienna	6	7
Austriache ferrate	285 50	287 50
Banca Nazionale	806	810
Napoleon d'oro	9 67	9 68
Cambio su Parigi	47 95	48
Cambio su Londra	121 60	121 60
Rendita austriaca arg.	68 30	68 30
— in carta	65 10	65 30
Mobiliare	134 50	133 70
Lomb arde	78 75	76 80

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

Il fotografo GIACOMO SILVA

avverte d'aver trasferito il proprio studio dalla via Rogati alla via dei Servi, dirimpetto alla libreria Salmi, di essersi provveduto di nuove macchine, e di aver perfezionato il proprio sistema. Dopo d'aver fatto tesoro di tutti i progressi della scienza e della pratica fotografica, si ripromette d'essere onorato da tutte quelle gentili persone che desiderano puntualità, precisione e buoni prezzi.

2-195

Avviso Balneare

Anche in quest'anno col 1° corr. giugno venne aperto lo

STABILIMENTO

BAGNI FANGHI TERMALI

DI MONTEGROTTO

posto in vicinanza a Padova, vicinissimo alla stazione ferroviaria di Montegrotto, coi metodi del passato anno, e colla direzione dei proprietari Mingoni-Selmi alla quale saranno dirette le commissioni aggiungendo

Padova ovvero Battaglia

per

3-488 MONTEGROTTO

DA VENDERE

PIANO-FORTE

di Vienna, estensione da Do a Sol con Tastiera d'Avorio

VIA ROVINA, N. 4265

D'AFFITTARSI in Asolo, Bottega di caffè, con offelleria, e casa, della ditta Dalest.

Per le trattative rivolgersi al signor PENTE al caffè dell'Angelo, Padova.

9-473

AVIS

3-191

Mademoiselle Caroline Rendu dans son passage en cette ville, a l'honneur d'en informer sa clientèle à laquelle elle aura l'avantage de soumettre un choix de ses nouveautés.

Via Vittorio Emanuele, N. 23-97.

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

AVVISO

Presi gli opportuni concerti colla Commissione preposta alle Corse de' cavalli, si rende pubblico ch'esse avranno luogo nei giorni 9, 11, 13 e 16 Luglio p. v. nella PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.

I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa costerà di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla Corsa di decisione, dietro le norme speciali indicate qui appresso:

Nel giorno di Domenica 9 Luglio CORSA DEI SEDIOLI

Il numero dei Sedioli ammessi a questa Corsa, non potrà oltrepassare quello di 12, nè essere minore di 9, divisi in tre Batterie con cavalli di qualunque razza e provenienza. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la Corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre la Bandiera,

Il primo un premio di L. 800 — Il secondo un premio di L. 500
Il terzo un premio di L. 400.

Nel giorno di Martedì 11 Luglio CORSA DEI FANTINI

Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, nè minore di 9 e verranno ripartiti in tre Batterie. I due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla Bandiera,

Il primo un premio di L. 1100 — Il secondo un premio di L. 700
Il terzo un premio di L. 500 — Il quarto un premio di L. 200.

Nel giorno di Giovedì 13 Luglio CORSA DEI SEDIOLI

con Cavalli nati ed allevati in Italia

In questa Corsa possono essere ammessi fino a 16 Sedioli, nel qual caso saranno divisi in quattro Batterie. — Se il numero degli iscritti fosse per eccedere quello di sedici, saranno preferiti quelli i quali avessero preso parte nella prima Corsa dei Sedioli e non avessero nessun motivo di esclusione.

I Cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la Corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera,

Il primo un premio di L. 800 — Il secondo un premio di L. 500
Il terzo un premio di L. 400.

Sono poi disposti due premi il primo d'una MEDAGLIA D'ORO, ed il secondo d'una D'ARGENTO da consegnarsi ai proprietari di quei cavalli che non avendo superata l'età d'anni 6 arriveranno alla meta nella Corsa di decisione.

Nel giorno di Domenica 16 Luglio CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre uguali Batterie. Non entrerà nella Corsa di decisione che quella Biga la quale giungerà prima alla meta nella Corsa della sua Batteria. Le tre Bighe ammesse alla Corsa di decisione avranno, oltre alla Bandiera,

La prima un premio di L. 1800 — La seconda un premio di L. 1200
La terza un premio di L. 800.

AVVERTENZE — I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita, che avrà il suo Ufficio in Piazza Vittorio Emanuele nella Loggia Amulea. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli presso la stessa otto giorni innanzi e poi presentarglieli quattro giorni prima dello spettacolo. Dalla Corsa seconda dei Sedioli saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori d'un premio nella prima. I cavalli vincitori d'un premio nella prima corsa dei Sedioli saranno obbligati correre in una sola Batteria nell'intermezzo o della Corsa delle Bighe, o di quella seconda dei Sedioli, secondochè verrà prescritto dall'apposita Commissione che dirige tali spettacoli. — Il primo che arriverà alla meta, avrà una bandiera d'onore. — Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. Sarà quindi obbligo tanto dei proprietari dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarsi ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa. Le Corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 1/2 pom., quella dei Sedioli alle ore 6.

Padova, 27 Maggio 1876.
Il Sindaco
PICCOLI

ANTICA FONTE DI PEJO

E' l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni Bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200.

Presso le Librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovansi vendibile la **PRELEZIONE**

L'ARTE

NELLA FILOSOFIA POSITIVA

del prof. GUERZONI

letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire Una.

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITÀ VESGIGANTE E CARTA D'ALBESPEYRES RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITA MEDICINE

Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabile ai medici che esercitano in campagna. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore né procurare dolore. — Estrema pulitezza. La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres. Deposito in tutte le farmacie o presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a PARIGI ove pure si trovano le capsule di Raquin.

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

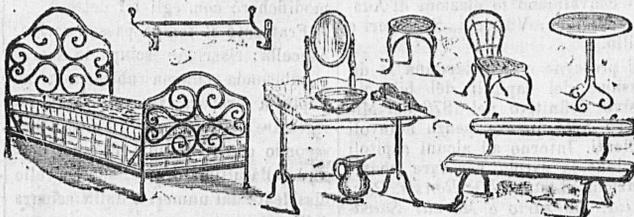
GUIDA DI PADOVA

e dei suoi principali contorni CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo elastico e materasso L. 50
- Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 65
- 1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 60
- 800 OTTOMANE complete elastiche e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24
- LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 170
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . 30
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 35
- MATERASSI di crine vegetale . . . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Volontè Giuseppe** in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0 Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 18-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. ACHILLE MANGONI né poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO 2 Lire - in-8 - Lire 2

Trovansi vendibile presso i principali Librai.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

SPIELHAGEN

Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto

Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 - in 12. - Lire UNA.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Bologna		Bologna per Padova		Padova per Udine		Udine per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a PADOVA
ombibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 4,45 a.	4,25 a.	ombibus 6,12 a.	10,30 a.	ombibus 4,51 a.	5,12 a.
II misto 8,05 p.	11,58 p.	da Rovigo 4,05 a.	6,05 a.	II misto da 6,10	2,45 p.	misto da 6,10	8,30
III diretto 9,15 p.	11,43 p.	ombibus 5,--	9,22	III Conegliano 6,05	8,22	ombibus 6,05	10,5
IV ombibus 9,47	11,30 p.	VI diretto 9,48	3,50 p.	IV diretto 9,47	8,40	diretto 9,47	12,47 p.
V diretto 9,47	12,10 a.	V ombibus 9,47	9,47	V ombibus 10,35	9,24 a.	ombibus 3,35 p.	7,40

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . L. 5.—
- COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . —50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova . . . —50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . —50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . —50
- GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . 30.—
- MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . —50
- ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 . . . 9.—
- SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8° . . . 2.—
- ZEBTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova . . . 2.—

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

DIZIONARIO

DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA REGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875 Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSSO

che fa seguito al FIASCO DI SATURNO LUIGI FACCANONI

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.